

ve tali esercizi possano non perdersi, ed organizzarsi in un discorso critico adeguato, in grado di allineare l'Italia all'Europa⁴³. Fubini confronta Gobetti ai «romantici nostri», e non ha torto⁴⁴.

3. *Le riviste letterarie e le «terze pagine».*

Nel '29 si trasferisce a Torino la redazione della rivista «La Cultura», nata a Roma e diretta sino alla sua morte da Cesare De Lollis, filologo e comparatista d'eccezione. Gli subentra per poco Ferdinando Neri, di cui si dirà; e non meraviglia che, nella *Ripresa* introduttiva, faccia appello non solo ai collaboratori abituali della rivista, ma anche ad «altri scrittori, taluni anche giovanissimi». Neri è il titolare della cattedra di Letteratura francese, ma non si arresta certo a questa sola letteratura; conosce e pratica anche l'italiana e l'inglese, ma soprattutto si è reso conto che Torino, in particolare, sta attraversando un momento critico eccezionale e che di qui bisogna partire, per ringiovanire l'impianto, certamente già europeo, della rivista di De Lollis. Quando a Neri subentra un comitato di redazione, del quale fanno parte, tra gli altri, Giorgio Pasquali e Mario Praz, vengono recuperati Solmi, Venturi e Fubini; appaiono Pavese, Dionisotti, Mila, futuri protagonisti del secondo dopoguerra; mentre da subito è conferito un ruolo primario ad Arrigo Cajumi (Torino, 1899 - Milano, 1955), scolaro all'istituto tecnico di Farinelli e Neri, già collaboratore politico della «Rivoluzione Liberale» e letterario del «Ba-

⁴³ Basti questo appunto su generi ed autori europei da toccare nel «Baretti»: «Francia: Gide. Proust. Valéry. Il teatro. I critici-Dadaismo. Germania: Teatro (Kaiser Unruh Toller, ecc.) Lirica (George e i nuovi). Romanzo (Schnitzer, ecc.) Critica Gundolf ecc. Inghilterra Conrad. Galsworthy-Irlandesi (primi)-Joyce-Poesia: Chesterton. Belloc; critici, Teatro. Spagna id. Valle Inclan Miro Ramon Gomez. Romanzo dopo Baroja Pensiero dopo Unamuno. Insomma il nuovo spirito di tutti questi popoli: niente Hauptmann, Blasco Ibanez, niente i vari Bourget di tutto il mondo». L'appunto è in una lettera al Morra del 17 gennaio 1925, in «Mezzosecolo», 1976-77, pp. 51-53, citata da Fubini nel *reprint* del «Baretti» di cui alla nota 44. Non vi fa cenno, scorrendo di *Umberto Morra, l'uomo del Baretti*, Ersilia Alessandrone Perona (in «Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa», Classe di Lettere e di Filosofia, xiv [1984], serie III, pp. 185-210). Della medesima si veda anche *La cultura francese nelle riviste e nelle iniziative editoriali di Piero Gobetti*, nel volume miscelaneo *Piero Gobetti e la Francia*, Angeli, Milano 1985, pp. 128-36, con particolare rilievo alle note 53 (indicazione ad Emery degli scrittori francesi da considerare) e 54 (sui presunti limiti del saggio di Debenedetti su Radiguet, di cui alle pp. 632 e 633).

⁴⁴ La prima citazione di Fubini proviene da «Energie Nove», e si trova nel saggio di cui alla nota 26; il «saluto» a Gobetti si legge in m., *Saggi e ricordi*, Ricciardi, Milano-Napoli 1971, pp. 201 e 202-3; *ibid.*, in appendice, il testo dell'intervista radiofonica moderata dal Morra, dove si danno i giudizi sulla tesi alfieriana (pp. 213 e 215); infine, per le affermazioni sull'europeismo di Gobetti, si cfr. la *Prefazione* di Fubini alla ristampa anastatica del «Baretti», Torino 1976, p. 3. Su Fubini si vedano le pagine dedicategli da E. Bonora, nel di lui volume *Protagonisti e problemi*, Torino, Loescher 1985.